

Torino, 9 aprile 2010

I Ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino esprimono la loro viva preoccupazione di fronte al DDL "Gelmini" per l'Università, presentato dall'attuale Governo e ora in discussione al Senato della Repubblica.

Fonte di particolare criticità sono:

- 1) la mancata previsione di maggiori risorse finanziarie destinate alla ricerca universitaria: si prefigura al contrario l'attuazione di una riforma strutturale del sistema universitario italiano "senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica", ossia a costo zero;
- 2) l'introduzione della figura del Ricercatore a Tempo Determinato mediante un contratto di 3+3 anni: una novità che di fatto rischia di istituzionalizzare per legge il precariato pre-ruolo a 10 anni (comprendendo anche gli assegni di ricerca) dall'accesso al dottorato di ricerca;
- 3) la messa ad esaurimento del ruolo di Ricercatore Universitario a Tempo Indeterminato (RTI), senza che venga esplicitata alcuna norma transitoria, mettendo in questo modo a repentaglio la oggettiva prospettiva di carriera degli oltre 25.000 ricercatori degli atenei italiani;
- 4) l'introduzione di un nuovo stato giuridico per i ricercatori che, a diversità di retribuzione, hanno pari obblighi didattici rispetto ai professori ordinari e associati, senza nemmeno veder riconosciuta la loro condizione docente;
- 5) l'eliminazione delle procedure di ricostruzione di carriera e rivalutazione del trattamento iniziale e la trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale.

I ricercatori rilevano inoltre come altri punti del DDL incidano negativamente sull'autonomia e sullo sviluppo dell'Università nel suo

complesso: in particolare, la normativa che riguarda la modifica della *governance* di ateneo e la tutela della libertà didattica e di ricerca rischia di mettere in crisi l'idea stessa di Università pubblica, libera e autonoma.

Per i suddetti motivi, i sottoscritti Ricercatori della Facoltà, a seguito di deliberazione assunta all'unanimità in propria assemblea convocata in data odierna, manifestano l'intenzione, in assenza di segnali positivi che portino in tempi ravvicinati a un cambiamento sostanziale nella prospettata riforma legislativa (con particolare riferimento al ruolo del ricercatore), di presentare una formale dichiarazione d'indisponibilità a svolgere attività didattica implicante la titolarità di corsi e la produzione di CFU (un'attività notoriamente non obbligatoria per legge) a partire dall'Anno Accademico 2010-2011.

I Ricercatori chiedono pertanto ai componenti del Consiglio di Facoltà di esprimere solidarietà nei confronti di questa mozione, con un atto di approvazione che confermi e rafforzi lo spirito di coesione e unità di tutte le componenti universitarie; a testimonianza di tale coesione chiedono che anche i professori associati e ordinari si impegnino formalmente, approvando questa mozione, a programmare per il prossimo anno accademico la propria attività di didattica entro i limiti minimi previsti dalla legge.

Si richiede inoltre l'impegno formale del Preside, dei Presidenti di Cdl e di tutti i docenti a non supplire alla conseguente riduzione dell'attività didattica con affidamenti e/o contratti anche se questo portasse alla mancata attivazione di corsi di laurea e/o altri percorsi formativi.

In riferimento a tale indisponibilità di ricercatori, associati e ordinari circa il superamento dei rispettivi obblighi di legge sulla didattica si richiede infine a questa Facoltà di rinviare la programmazione didattica 2010/2011 manifestando all'Ateneo l'impossibilità di dar corso, allo stato attuale, alle consuete procedure di programmazione delle attività didattiche.

Si invita infine il Preside a farsi portavoce del disagio e delle preoccupazioni del Consiglio presso il Rettore, al fine di promuovere nelle sedi opportune (MIUR, CRUI, CUN, ecc.) radicali modifiche del disegno di legge, tramite le quali vengano previsti per gli Atenei:

- finanziamenti adeguati al ruolo fondamentale svolto dagli Atenei nel campo della ricerca e dell'alta formazione;
- svincolo degli avanzamenti di carriera dei Ricercatori a Tempo Indeterminato dai limiti di bilancio posti dal DDL attualmente in discussione;
- una *governance* competente e responsabile, rispettosa dell'autonomia dell'Ateneo, rappresentativa in modo maggioritario e democratico delle sue varie componenti;
- un'articolazione della docenza che riconosca agli attuali ricercatori a tempo indeterminato l'effettiva funzione docente, il diritto a reali opportunità di carriera (che tengano in conto anche l'attività didattica svolta), la partecipazione piena con pari dignità agli organi di governo dell'Università;
- un'esplicita menzione del futuro del ruolo dei Ricercatori a Tempo Indeterminato;
- regole univoche per l'accesso al ruolo di Professore Associato.

Si precisa che i ricercatori, proprio perché primariamente interessati a contribuire alla costruzione di una Università che necessita inderogabilmente di importanti riforme, valuteranno la possibilità di recedere dalle prospettate azioni di protesta, qualora, almeno in parte, le criticità ora indicate dovessero trovare ascolto e soluzione, anzitutto nel corso della discussione in sede parlamentare del DDL Gelmini.